

ROMA Sette

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

Inserito di **Avvenire**

Giovanni Bachelet, 44 anni fa il padre fu ucciso dalle Br

a pagina 3



Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

una finestra sul mondo

Paesi a basso reddito, la situazione peggiora

Vi sono diversi modi per misurare l'attività economica e la ricchezza di un Paese o di un continente. Ad esempio, la Banca mondiale (Bm) utilizza una classificazione che riguarda i Paesi a basso reddito, i cosiddetti Low income countries (Lic). Il valore di riferimento usato è il reddito nazionale lordo, il cui acronimo inglese è Gni che al Prodotto Interno Lordo (Pil) aggiunge i profitti realizzati all'estero da parte di cittadini del Paese in questione meno i profitti fatti da compagnie e investitori stranieri sul territorio dello stesso Paese. Stando a questa classificazione, i Paesi più poveri sono quelli con un reddito annuale procapite inferiore a 1.135 dollari. Questo indicatore non fa che confermare il trend negativo evidenziato dai nostri missionari/le che operano nelle periferie del mondo. Infatti, la situazione dei Paesi a basso reddito è peggiorata dal 2000. Ad esempio, la mortalità materna è ora più alta del 25 per cento, mentre l'aspettativa di vita media è oggi di soli 62 anni, tra i tassi più bassi del mondo. Come se non bastasse, entro la fine del 2024 il reddito medio delle persone nei Paesi più poveri sarà ancora inferiore di quasi il 13 per cento rispetto a quanto previsto prima della pandemia. Considerando che i Paesi a basso reddito hanno un Pil complessivo di circa 500 miliardi di dollari — molto poco se confrontato ai 100.000 miliardi dell'economia globale — non è lecito perdere tempo.

Giulio Albanese

l'intervento

Ripartire si può Credito e istituzioni, un ruolo decisivo

DI GIUSTINO TRINCIA

Le centinaia di storie fatte di errori, di incomprensioni, di "passi più lunghi della gamba", di furbie commerciali e finanziarie, subite in un mercato che oltre che libero appare a volte senza garanzie per le persone comuni, ci dimostrano che nella gran parte dei casi ripartire si può. Si può riuscire a gestire con equilibrio e a ristrutturare i propri debiti, onorandoli nel tempo, come è giusto che sia, se si sceglie la strada della massima chiarezza e trasparenza sulle proprie condizioni economiche.

Sono tante le situazioni all'apparenza sane e sostenibili ma esposte a veri "tsunami" al verificarsi di un'emergenza sanitaria, di un contenzioso giudiziario con i suoi tempi e suoi costi, all'aumento dei costi dell'energia. I dati ci invitano a non sottovalutare situazioni comuni nella vita di molti ma non da tutti sostenibili, in un contesto di crisi economica post pandemica, e ci svelano anche una evidente problematica di "lavoro povero" che l'analisi approfondita delle ragioni del sovraindebitamento consente di rilevare.

È necessario che le istituzioni sostengano ed investano nella collaborazione trasparente e operativa con enti e Fondazioni che possono assicurare vicinanza e assistenza qualificata a un numero crescente di persone, di famiglie e di microimprese in forti difficoltà soprattutto per l'accesso al credito legale.

Un ruolo decisivo è quello che potrà essere svolto dalle imprese del mondo del credito. Negli ultimi anni, soprattutto dall'aprile 2022, con l'impenettabilità dell'inflazione e dei tassi d'interesse a seguito della manovra voluta dalla BCE per tornare al suo contenimento entro il 2%, l'accesso al credito è diventato sempre più complesso e soprattutto costoso.

Ancora una volta a pagarne di gran lunga le maggiori conseguenze, come la storia e le statistiche dimostrano nuovamente, sono i soggetti più fragili socialmente ed economicamente. Si pensi a quante centinaia di migliaia di famiglie rischiano di perdere (se non l'hanno già persa) la casa in cui vivono perché in enormi difficoltà per pagare rate dei mutui a tasso soprattutto variabile, cresciuti in misura esponenziale in meno di due anni.

Dal lato di Fondazioni come la Salus Populi Romani, la possibilità di essere maggiormente d'aiuto è messa seriamente in discussione da una politica del credito particolarmente restrittiva e asimmetrica, in particolare da parte degli istituti di credito che guardano ai prestiti personali e/o ai mutui ipotecari concessi con la garanzia dei fondi dello stato o della regione, tramite le Fondazioni antiusura, come a crediti ad alto rischio.

Nel Rapporto della Fondazione Salus Populi Romani il peso del sovraindebitamento

Usura, l'aiuto alle famiglie

DI GIUSEPPE MUOLO

La Chiesa di Roma continua la sua battaglia contro l'usura e tende la mano alle famiglie sovraindebitate e rimaste vittime della criminalità. Famiglie che non riescono a far fronte alle spese quotidiane e finiscono nelle mani degli "strozzini" anche solo per pagare una bolletta. "Ripartire si può" non è solo il titolo del primo rapporto dell'attività della Fondazione Salus Populi Romani presentato venerdì alla Cittadella della Carità. Ma anche un vero messaggio di speranza evangelica. Si può davvero ripartire.

Infatti, dal 2020 al 2023, grazie all'attività della Fondazione, sono stati stanziati oltre 6,6 milioni di euro. Le richieste arrivate sono state complessivamente 812, provenienti nel 75,5% dalla città di Roma. Di queste ne sono state soddisfatte 446 grazie al sostegno finanziario di cinque Fondi, tra cui quello statale. Le altre risultano prese in carico e orientate verso altri servizi e interventi.

Questi alcuni dei numeri contenuti nel primo rapporto della Fondazione, istituita nel 1995 dalla diocesi di Roma grazie alla volontà di don Luigi di Liegro, con lo scopo di offrire gratuitamente, all'intero territorio della regione Lazio, un servizio di orientamento, consulenza e aiuto ai soggetti vulnerabili che non possono accedere a forme di finanziamento bancario. Un supporto economico, ma anche e soprattutto umano. Che, come sottolinea nell'introduzione il presidente della Fondazione Giustino Trincia, non può prescindere da tre importantissime condizioni: «L'ascolto, la compassione e il servizio, cioè la messa a disposizione delle indispensabili competenze tecniche».

Attraverso l'analisi di 558 casi, il Rapporto mostra che sono 511 le richieste causate dalla presenza di un debito vero e proprio. Le altre 47, invece, riguardano persone che necessitano di un prestito per far fronte a costi imprevisti. Sono 304 i minori e 1096 gli adulti che risultano coinvolti dal rischio di esclusione sociale causato da sovraindebitamento. Nel 34% hanno un'età compresa tra i 46-55 anni, mentre nel 29,4% risultano avere tra i 56-65 anni. Di questi, il 52% sono maschi e il 48% donne. E la maggior parte di loro (il 41,7%) hanno un



lavoro a tempo indeterminato. In molti vivono in affitto (il 46,6%), mentre i proprietari di case sono il 40,9% (il 17,2 di questi con mutuo). Numeri alla cui base si nascondono diverse ragioni. Per circa il 60% dei casi è solo una la causa di indebitamento, mentre ve ne sono almeno due nel 33,5% dei

casi e anche tre nel 7%. Tra le cause spiccano quelle che hanno a che fare con il lavoro, come la perdita o la riduzione di reddito e le difficoltà che in molti incontrano nel portare avanti un'attività autonoma. Si finisce nelle mani degli "strozzini" per far fronte ad una malattia, ad un lutto, a spese legali, alla ristrutturazione della propria casa, alle conseguenze di una separazione o di un divorzio, alcune volte anche per organizzare il matrimonio di un figlio, per acquistare una nuova auto e per aiutare amici o parenti a loro volta in situazioni difficili. Sono in aumento anche i casi di persone che rimangono in ostaggio del-

la criminalità per la dipendenza dall'azzardo, visto come una scorciatoia per risolvere i propri problemi economici. Il Rapporto ha riscontrato la presenza, nel periodo 2020-2022, di 15 soggetti (di cui 7 pensionati) il cui indebitamento è correlato all'utilizzo di gratta e vinci, slot machine e lotterie istantanee. Il capitale medio dell'indebitamento dovuto al "gioco" è di 80.000 euro. Un'emergenza già segnalata nel 2018 dall'Istituto Superiore di Sanità, che evidenziava la presenza di 1,5 milioni di giocatori problematici. Inoltre, per molte famiglie il tutto è stato accentuato anche dalla crisi post-pandemica. E anche a loro si è rivolta l'azione della Fondazione, che tra la fine del 2020 e l'inizio del 2023 ha erogato 373.344,94 euro per aiutare coloro che più hanno risentito delle conseguenze del Covid.

Senza dimenticare chi, a causa dei debiti, non riesce più a sostenere le rate del mutuo, esponendosi al rischio di pignoramento immobiliare. Uno scenario dal quale si può e si deve ripartire, sostiene la Fondazione, che non vuole solamente curare il problema, ma anche cercare di prevenirlo. Dieci le proposte lanciate (box in questa pagina).

La conferenza stampa di presentazioni e del Rapporto: Trincia, Funari, Ambarus e Mira (foto Diocesi / Gennari)

Stanziati oltre 6,6 milioni, le richieste sono state 812. Nei debiti il ruolo dell'azzardo e della crisi economica seguita al Covid

LA SCHEDA

Le proposte lanciate

Dieci le proposte lanciate nella conferenza stampa di venerdì in cui è stato presentato il Rapporto della Fondazione Salus Populi Romani. Secondo la Fondazione, bisognerebbe ripensare la normativa di prevenzione e di contrasto del fenomeno dell'usura. Rafforzare gli strumenti di intervento a disposizione dei servizi sociali pubblici. Trovare soluzioni per garantire stipendi che rispettino la dignità della persona. Intervenire sul gioco d'azzardo, riducendo, per esempio, le fasce orarie di aperture delle sale da gioco. Promuovere una sana cultura della sobrietà negli stili di vita e nel contenimento del consumismo. Aprire l'accesso ai benefici dei contributi per l'affitto

anche a coloro che perdono la casa di proprietà per effetto della vendita all'asta. Istituire un fondo speciale per salvare le case dalle aste immobiliari. L'auspicio finale della Fondazione è che, con l'arrivo del Giubileo, le imprese possano adottare dei piani straordinari di remissione o di significativa riduzione di quei debiti che colpiscono le fasce più fragili della popolazione. Appello alle istituzioni dal vescovo Ambarus: «Che si mettano una mano sulla coscienza rispetto alla legge sull'azzardo che in questi giorni è sul tavolo. Serve una battaglia di civiltà. Ritornare a fare la pubblicità nel mondo dello sport per l'azzardo vuol dire fare un passo indietro. Significa esporre i minorenni ai drammi della vita».

(Giu. Muo.)

Giornata del malato Oggi la celebrazione a San Giovanni



La Messa di oggi alle 16 sarà presieduta dal cardinale De Donatis. Nella cattedrale ci saranno le reliquie di santa Bernadette (foto Diocesi / Gennari)

«(Dis)uguglianze», a 50 anni dai «mali di Roma»

DI GIULIA ROCCHI

«Ha la Chiesa di Roma qualcosa da dire alla società di oggi? Ha da dire che il mondo attuale è inaccettabile, e che l'uomo ha la sua vocazione di trasformarlo e di ordinare l'orientamento del suo divenire personale e collettivo». Così si esprime nel 1973 l'allora cardinale vicario Ugo Poletti, nella conferenza stampa di apertura del percorso che condusse poi al convegno «La responsabilità dei cristiani di fronte alle attese di carità e giustizia nella città di Roma», meglio noto come convegno sui «Mali di Roma», dal 12 al 15 febbraio 1974. Cinquant'anni dopo, per fare memoria dell'evento e continuare

a interpellare la città, la diocesi di Roma organizza il convegno «(Dis)uguglianze», in programma il 19 febbraio nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Apostolico Lateranense alle ore 16. L'evento sarà aperto dai saluti del cardinale vicario Angelo De Donatis, del presidente della Regione Lazio Francesco Rocca e del sindaco di Roma Roberto Gualtieri; seguiranno gli interventi di Andrea Riccardi, storico e fondatore della Comunità di Sant'Egidio; Giuseppe De Rita, sociologo e fondatore del Censis; Luigina Di Liegro, segretario generale della Fondazione Internazionale Don Luigi Di Liegro; Pierciro Galeone, vicepresidente della Fondazione Internazionale Don Luigi Di

Un incontro e altri quattro appuntamenti faranno memoria del celebre convegno diocesano del 1974: venerdì la presentazione

Liegro; Giustino Trincia, direttore della Caritas di Roma. Il convegno è a ingresso libero e gratuito, fino a esaurimento posti. Verrà inoltre trasmesso in diretta streaming sul canale YouTube della diocesi di Roma. È in programma anche una conferenza stampa di presentazione dell'appuntamento, che si terrà venerdì 16 febbraio nella Sala degli Imperatori del

Palazzo Apostolico Lateranense alle ore 12.15. Moderati da padre Giulio Albanese, direttore dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali della diocesi, interverranno il vescovo Baldo Reina, vicerettore della diocesi di Roma; monsignor Giuseppe Lorzio, teologo e direttore dell'Ufficio per la Cultura della diocesi di Roma; Luigina Di Liegro; Augusto D'Angelo, professore di Storia contemporanea a La Sapienza Università di Roma; Giustino Trincia. Durante la conferenza verrà diffusa una lettera alla città, che sia «sale e lievito» in vista del convegno del 19 febbraio e di altri quattro appuntamenti, che nei prossimi mesi - da marzo a giugno - si svolgeranno in diversi luoghi della Capitale su temi

specifici: scuola, salute, lavoro, casa. Il cardinale De Donatis afferma: «Ricordare il Convegno è riproporre l'approccio è un'occasione per la comunità cristiana di riconsiderare e rinnovare la propria vocazione alla carità. Ma è anche un'offerta di collaborazione e un richiamo alla corresponsabilità rivolto all'insieme della comunità urbana. Roma condivide con tutte le altre grandi città un ruolo ambivalente. Esse sono i luoghi dove si concentrano le risorse finanziarie, le competenze, le imprese, il lavoro. Ma sono anche gli spazi dove sono più forti disuguaglianze e marginalità, tensioni e conflitti sociali. Le disuguaglianze sono i mali del nostro tempo».

«Non è bene che l'uomo sia solo» è il tema della Giornata mondiale del malato 2024, che la Chiesa celebra oggi, memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes. Per l'occasione, nella Basilica di San Giovanni in Laterano, alle ore 16, è in programma la Messa presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis. Nella cattedrale saranno esposte le reliquie di santa Bernadette Soubirous, che in questi giorni sono pellegrine a Roma tra ospedali e parrocchie. Verrà inoltre intonato un canto dedicato alla Vergine Maria che fa parte del musical «Bernadette de Lourdes», presentato lo scorso 6 febbraio alla Filмотeca Vaticana. Il tema scelto riprende «una frase che vale per tutta la vita - osserva il vescovo ausiliare Dario Gervasi, delegato dell'Ambito per la cura delle età e della vita -, per tutti, perché ciascuno deve vivere inserito in una comunione e questo vale ancora di più per gli anziani e per i malati. La nostra mentalità produttiva vede negli anziani e nei malati degli scartati, ma non è così. Hanno invece tanto da dare. Hanno la ricchezza della saggezza e sono spesso quelli che ci ricordano la fede. Oggi vivremo un momento di festa in cattedrale insieme a tante associazioni».

LA CELEBRAZIONE

Gervasi: 731 nascite in un anno grazie ai Cav

Nell'ultimo anno, grazie al supporto morale e al sostegno economico dei Centri aiuto alla vita (Cav), «a Roma sono nati 731 bambini. Oltre 7mila negli ultimi dieci anni». Il dato è stato fornito dal vescovo ausiliare Dario Gervasi, delegato per l'ambito della cura delle età e della vita, che ieri, 4 febbraio, ha presieduto la Messa nella parrocchia di Santa Giovanna Antida Thouret, a Fonte Meravigliosa, nella 46ª Giornata nazionale per la vita che ogni anno, dal 1979, si celebra la prima domenica di febbraio. «La forza della vita ci sorprende. «Quale vantaggio c'è che l'uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?» (Mc 8,36): è stato questo il tema scelto dalla Conferenza episcopale italiana, che ha istituito la Giornata quale risposta pastorale all'indomani dell'entrata in vigore della legge 194 che legalizza l'aborto. «Basta guardare i bambini più piccoli – ha detto il vescovo Gervasi –, trasmettono tanta forza e gioia. Noi cristiani proprio perché sappiamo che la vita viene dal Signore la difendiamo dal concepimento alla morte naturale. Tutto della vita è prezioso».



Foto Diocesi / Gennari

De Donatis: giovedì la liturgia penitenziale per il clero

Un «tempo favorevole da vivere già come preparazione al Giubileo del 2025». Un «tempo di conversione e di libertà che ci aiuti a rimettere ordine nella nostra vita». «Un tempo di lotta e in cui fermarci». «Un tempo di discernimento comunitario». Definisce così la Quaresima il cardinale vicario Angelo De Donatis, che in occasione di questo periodo che precede la Pasqua scrive ai presbiteri e ai diaconi della diocesi di Roma. «Anche noi vescovi, presbiteri e diaconi, siamo chiamati a vivere in pienezza questo tempo in cui Dio, attraverso il deserto ci guida alla libertà», si legge nella lettera. Annuncia poi una serie di iniziative e appuntamenti, a cominciare dalla tradizionale liturgia penitenziale del giovedì dopo le Ceneri, quindi il 15 feb-

braio alle 9.45 nella basilica di San Giovanni in Laterano, riservata al clero. «In occasione della liturgia penitenziale – anticipa il cardinale vicario – sarà donato a ciascuno il libretto con la proposta per la sostituzione della seconda lettura dell'Ufficio delle



Il cardinale De Donatis

Lectures nel tempo di Quaresima con alcuni testi sulla preghiera». Per la Quaresima sono inoltre disponibili cinque schede – scaricabili dal sito diocesidiroma.it – che possano aiutare per un itinerario di una Scuola di preghiera in parrocchia, da «adattare e ampliare liberamente». Tornano poi, anche in questo 2024, i «quaresimali» con Franco Nembrini: «Ogni mercoledì di Quaresima – fa sapere il cardinale De Donatis –, come negli anni scorsi, avremo la gioia di ascoltare nella basilica di San Giovanni il professor Nembrini. Quest'anno ci proporrà un cammino spirituale a partire dal libro "Le avventure di Pinocchio". Sono cinque incontri tenuti il mercoledì dalle 19 alle 20.30 circa, dal 21 febbraio al 20 marzo». Sempre nella cattedrale di Roma,

lunedì 25 marzo alle 19, è invece in programma «una meditazione di don Fabio Rosini su "Le Ultime Sette Parole di Gesù in Croce", accompagnata dall'esecuzione di brani musicali di Franz Joseph Haydn da parte dell'orchestra Santa Cecilia». Non è vera Quaresima senza solidarietà: per questo periodo, l'invito del cardinale vicario è di fare un gesto di «prossimità e carità verso i nostri fratelli e sorelle detenuti», partecipando alla raccolta di colombe e di biancheria intima nuova, sia maschile che femminile, promossa dall'Ufficio diocesano per la pastorale carceraria. Il materiale raccolto potrà essere poi consegnato all'Ufficio prendendo appuntamento contattando il numero 06/69886413 o all'indirizzo email pastoralecarceraria@diocesidiroma.it

Il vicario di Istanbul: «Martire delle porte aperte Comunità di Trabzon sostenuta dal suo esempio» Tra i concelebranti i vescovi Ambarus, Bizzeti, Ilgit, Lamba e Ricciardi; presente il cardinale Feroci

I frutti di don Andrea

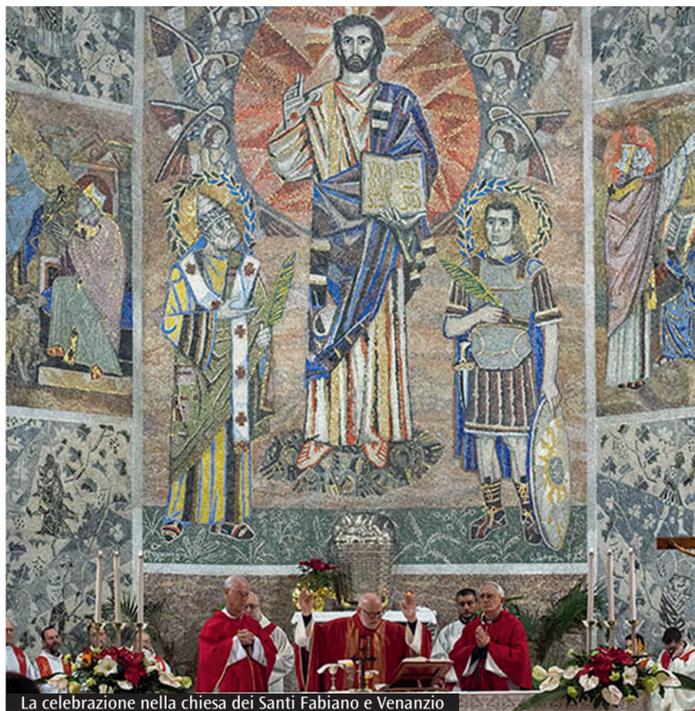
L'arcivescovo di Smirne ricorda don Santoro nella Messa presieduta ai Santi Fabiano e Venanzio nel 18° anniversario del martirio

ROBERTA PUMPO

L'esempio e l'eredità spirituale di don Andrea Santoro, il parroco romano fidei donum ucciso a Trabzon, in Turchia, il 5 febbraio 2006, vivono ancora nella memoria di molti. Dei fedeli seguiti a Roma che, lunedì 5 febbraio, nel diciottesimo anniversario del suo martirio, hanno gremito la chiesa dei Santi Fabiano e Venanzio, dove le sue spoglie riposano dal dicembre 2022. La comunità di Villa Fiorelli fu l'ultima guidata da don Andrea tra il 1994 e il 2000, prima di partire per la Turchia. La sua testimonianza di fede è ancora viva a Trabzon, come ha spiegato, a margine della Messa, l'arcivescovo di Smirne il francescano conventuale Martin Kmetec, presidente della Conferenza episcopale turca, che l'ha presieduta. «Ricordarlo – ha affermato – significa essere fedeli a ciò che lui ha vissuto. I frutti del suo sacrificio li vediamo nella fede. Don Andrea ci ricorda che ogni sacrificio, ogni atto di fedeltà a Cristo, di amore fraterno, di speranza, è qualcosa che contribuisce alla vita della Chiesa». Parlando dell'attacco di domenica 28 gennaio alla chiesa italiana di Santa Maria a Sarıyer, a Istanbul, durante il quale un uomo è stato ucciso, il presule – che in questi giorni è a Roma con i vescovi della Conferenza episcopale turca per la visita "ad limina" – ha affermato che la delegazione è arrivata in Italia «con sentimenti di tristezza. Ci sono gruppi che non ci vogliono bene, ma siamo fermi nella speranza. Chiediamo protezione e sicurezza per le nostre chiese, l'intercessione degli apostoli Pietro e Paolo e speriamo nel sostegno dei diversi dicasteri».

Il presule turco: «Chiediamo protezione e sicurezza per le nostre chiese»

Anche a Trabzon hanno celebrato in memoria di don Andrea. Lo ha rimarcato il vicario apostolico di Istanbul Massimiliano Palinuro, che è stato parroco nella chiesa di Santa Maria dove don Andrea fu ucciso mentre pregava negli ultimi banchi. «Posso testimoniare che la comunità di Trabzon continua a essere sostenuta dall'esempio di don Andrea – ha detto –. Guardando alla sua figura trae forza nei momenti difficili e anche noi sacerdoti e vescovi comprendiamo la necessità di costruire ponti di dialogo seguendo il suo esempio». Dopo l'attacco del 28 gennaio gli è stato chiesto di mantenere chiuse le chiese almeno in questo periodo. «Ho pensato a don Andrea – ha commentato –. Ho ricordato il martire delle porte aperte. La Chiesa che si chiude in difesa e si lascia vincere dalla paura è una Chiesa condannata a morire. Il suo esempio ci incoraggia a mantenere le porte aperte. Questa è la sua eredità, che diventa programma ecclesiale quando, come lui, ci si impegna ad amare i nemici e chi è ostile». Tra i concelebranti, il vescovo Paolo Bizzeti, presidente di Caritas Turchia e vicario apostolico dell'Anatolia, il gesuita Antuan Ilgit, vescovo ausiliare del vicariato apostolico di Anatolia, gli ausiliari di Roma Paolo Ricciardi, Benoni Ambarus e Riccardo Lamba il quale ha ricordato l'ultimo incontro con don Andrea, avvenuto 15 giorni prima del suo omicidio. Presente anche il cardinale Enrico Feroci, tra i banchi come le sorelle di don Andrea, Imelda e Maddalena Santoro. Quest'ultima è spesso invitata in altre diocesi italiane per parlare di don Andrea.



La celebrazione nella chiesa dei Santi Fabiano e Venanzio

Mercoledì il Papa a Santa Sabina

Nel giorno di inizio della Quaresima, mercoledì delle Ceneri, avrà luogo una celebrazione, nella forma delle «stazioni» romane, presieduta da papa Francesco. Ne ha dato annuncio l'Ufficio delle celebrazioni liturgiche pontificie. Alle ore 16.30, nella chiesa di Sant'Anselmo all'Aventino, inizierà la liturgia "stazionale" cui farà seguito la processione penitenziale verso la Basilica di Santa Sabina: alla processione prenderanno parte cardinali, arcivescovi, vescovi, i monaci benedettini di Sant'Anselmo, i padri domenicani di Santa Sabina e

alcuni fedeli. Al termine della processione, nella Basilica di Santa Sabina, si terrà la celebrazione eucaristica con il rito di benedizione e di imposizione delle ceneri. Dal 18 febbraio il Papa invita i cardinali residenti a Roma, i capi dicastero e i superiori della Curia Romana a vivere in modo personale un periodo di esercizi spirituali, sospendendo l'attività lavorativa e raccogliendosi in preghiera nella prima settimana di Quaresima, fino a venerdì 23; in quella settimana saranno sospesi tutti gli impegni del Pontefice, compresa l'udienza generale di mercoledì 21.

LA VEGLIA

"Stop human trafficking" lo slogan del flash-mob dei giovani



Trastevere, la preghiera contro la tratta

Leggi e politiche più forti contro ogni forma di schiavitù. È l'appello inserito nella preghiera che, il 6 febbraio, è stata recitata al termine della veglia ecumenica svoltasi nella basilica di Santa Maria in Trastevere per la decima Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone, che si celebra l'8 febbraio, memoria liturgica di santa Giuseppina Bakhita. Istituita nel 2015 per volere di Papa Francesco, quest'anno ha avuto come tema "Camminare per la dignità. Ascoltare. Sognare. Agire". La veglia è stata animata da 50 giovani tra i 18 e i 35 anni provenienti da varie parti del mondo, appartenenti a diverse organizzazioni e impegnati contro la tratta, giunti a Roma venerdì 2 febbraio per una settimana di mobilitazione e preghiera contro ogni forma di sfruttamento e schiavitù. Ad aprire il momento di preghiera, il saluto di monsignor Marco Gnani, parroco di Santa Maria in Trastevere, il quale ha ricordato che in basilica tutte le sere «la Comunità di Sant'Egidio prega e cerca nella Parola di Dio la forza umile per scardinare le sbarre che imprigionano la vita di uomini, donne e bambini. Bisogna curare le ferite provocate dalla prevaricazione, dall'odio, dalla violenza che fanno dei deboli e dei piccoli le prime vittime». Per suor Abby Avellino, coordinatrice della Giornata e di Talitha Kum, la rete internazionale delle religiose contro il traffico di esseri umani, «la tratta potrà essere sconfitta solo se pregheremo e lavoreremo insieme per estirparne le cause alla radice». La preghiera interreligiosa in cinque lingue è stata ispirata ai 5 elementi naturali – acqua, fuoco, aria, metallo e terra –, che sono stati simbolicamente offerti in processione. Prima della veglia, in piazza Santa Maria in Trastevere, i giovani hanno dato vita a un flash-mob contro la tratta sotto gli occhi incuriositi di turisti e passanti. Accompagnati dalla musica hanno prima danzato, poi sollevato cartelloni colorati con scritte, in varie lingue, le parole speranza, rispetto, empatia, amore, libertà, solidarietà, per concludere urlando in coro "Stop human trafficking". «Parlare della tratta è importantissimo perché è un fenomeno in continua evoluzione che può permeare ogni aspetto della nostra vita – ha spiegato suor Mayra Cuellar, delle Missionarie delle Beatitudini e del coordinamento Talitha Kum –, dal cibo che mangiamo agli abiti che indossiamo perché alla base, per la loro produzione, può esserci sfruttamento. Non esiste un dato preciso del fenomeno, si stima che nel mondo 25 milioni di persone sono state vittime di tratta».

Roberta Pumpo

Don Ravagnani a Tor Sapienza

Sabato 17 la parrocchia Santa Maria Immacolata e San Vincenzo de' Paoli, nel quartiere di Tor Sapienza, proporrà alle 20.30 un evento di testimonianze, cena, catechesi e adorazione eucaristica con don Alberto Ravagnani, il popolare sacerdote lombardo noto per la sua attiva presenza sui social. Ravagnani, sacerdote dal 2018, in poco tempo è riuscito a fare del social uno strumento al servizio della pastorale e ha fondato nel 2022 LabOratorium Aps, associazione che si rivolge ai giovani e si occupa di comunicazione, formazione ed eventi per l'evangelizzazione. «Siamo lieti che venga a Tor Sapienza per incontrare i nostri giovani e per testimoniare cosa significa sentirsi amati da Dio», afferma il parroco padre Valerio di Trapani. I ragazzi dell'oratorio S. Vincenzo de' Paoli informano che chi desidera partecipare deve iscriversi tramite il qr code presente in locandina e compilare il modulo. Per le necessarie informazioni scrivere all'indirizzo mail apsoratoriumsvdp@gmail.com, telefono 347.6984813.

La Giornata delle arti al Laterano

Porte aperte nel Palazzo Lateranense, con possibilità di ammirare affreschi e arazzi allietati dalle note di un tango, fermandosi ad assistere a esibizioni di danza e teatro. Sarà possibile nel pomeriggio di sabato 17 febbraio, grazie alla "Giornata delle arti. La via della Bellezza", iniziativa organizzata in occasione della festa del Beato Angelico dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, in collaborazione con l'Accademia nazionale d'arte drammatica "Silvio d'Amico", l'Accademia nazionale di danza, il Conservatorio Santa Cecilia

e l'Accademia di Belle Arti. Alle 17, nell'Aula della Conciliazione, il saluto del cardinale vicario Angelo De Donatis aprirà l'evento. I visitatori potranno accedere senza prenotazione e gratuitamente – dalle 17 alle 20.30 – alle sale del Palazzo che, come detto, ospiteranno anche performance artistiche. Gli studenti delle quattro istituzioni accademiche saranno infatti impegnati in diverse esibizioni che verranno ripetute nel pomeriggio: nella Sala della Conciliazione gli allievi del I anno della Silvio d'Amico proporranno "Lì dov'è la nostra dimora",

drammaturgia di Francesco d'Alfonso da Scruton, Borges, Agostino d'Ippona, von Balthasar e Auden; nella Sala degli Imperatori le allieve dell'Accademia Nazionale di Danza presenteranno uno studio coreografico sullo "Stabat Mater" di Pergolesi; nella Sala degli Apostoli i giovani musicisti di Santa Cecilia si esibiranno in brani di Manuel de Falla, Mario Castelnuovo-Tedesco e Astor Piazzolla. La Sala di Daniele, infine, ospiterà l'installazione artistica "... dai lacci del mondo si scioglie", con opere realizzate dagli studenti della Scuola di Grafica d'arte dell'Accademia di Belle Arti di Roma. (G. R.)



Il Palazzo Lateranense

Dialogo ebrei-cristiani domani a Campitelli

Proseguono gli incontri di dialogo ebraico – cristiano organizzati dall'Ufficio per l'ecumenismo, il dialogo interreligioso e i nuovi culti della diocesi di Roma e dalla Comunità Ebraica di Roma, sul tema "Comprendere il tempo alla luce della Bibbia ebraica". Il prossimo appuntamento è in programma lunedì 12 febbraio, dalle ore 18 alle ore 19.15, presso la Sala Baldini di piazza Campitelli 9, e vedrà la partecipazione di rav Benedetto Carucci Viterbi e di Armand Puig i Tarrech, che parleranno di "Unità nella differenza". Prevista la trasmissione in diretta streaming. Iniziato a novembre del 2023, il ciclo di incontri prevede in tutto sei momenti di riflessione e approfondimento in diverse sedi.

Sant'Egidio, passione per la ricerca del bene

DI MICHELA ALTOVITI

Un «piccolissimo seme» che, piantato 56 anni fa, «non smette di portare tanti frutti» affinché si realizzi «il desiderio di Dio: che gli uomini si amino e siano amati». Così il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana, ha descritto, giovedì sera, la Comunità di Sant'Egidio, presiedendo nella basilica di San Paolo fuori le Mura la solenne celebrazione commemorativa della fondazione del movimento laicale, avvenuta nel 1968 ad opera di Andrea Riccardi. Pur «non ignorando i limiti e sentendo anzi l'inquietudine per il tanto che manca da fare e l'ansia di farlo meglio per raggiungere i tanti dei quali sentiamo la sofferenza nella drammatica vicenda del mondo», il cardinale ha elogiato l'operato della Comunità perché «ha reso luminosa e beata la vita

di un popolo universale di umili e di poveri, che loda il Signore perché gratuitamente ha ricevuto tanta acqua buona, quella che toglie la sete e fa diventare anche noi stessi una sorgente». Di abbeverarsi alla sorgente dell'amore e «della gioia del Vangelo» il mondo contemporaneo, «che continua a frantumarsi a motivo della guerra», ha molto bisogno secondo Zuppi, per quello «che vediamo intorno: tanta violenza, il terrorismo diffuso e le povertà». Insomma, «una cultura di violenza sembra conquistare sempre più spazio e sembra essere pervasiva e convincente». La causa, per il porporato, sta nella «affermazione dell'io senza un noi e senza Dio», cioè di «un io che porta alla rovina, nutrito

da tanti fabbricatori di benessere individuale ma che non trova mai se stesso», dato che «è solo uscendo da sé che capiamo chi siamo». Su questa convinzione si basa l'operato della Comunità, che «ci ha fatto uscire un po' tutti dall'egocentrismo e ci ha fatto accorgere degli altri, facendoci vedere che amare gli altri ci fa stare bene oltre che fa stare bene». Quindi ha ringraziato Sant'Egidio per i fondamenti di solidarietà con i poveri, l'ecumenismo e il dialogo che condivide in Italia e in più di 70 Paesi nel mondo, per vivere una «comunità così articolata». La Comunità, ha ribadito Zuppi, «è stata ed è davvero una casa e una famiglia dove la conoscenza di sé cresce nel pensarsi in relazione con Dio

e con il prossimo», «nella interiorità e nel servizio», perché «ci si salva solo insieme». Ancora, ripercorrendo il cammino compiuto, il presidente della Cei ha osservato che «la radicalità dell'inizio è diventata passione che ha animato la ricerca ostinata del bene possibile per tutti». Sant'Egidio, «figlia del Concilio Vaticano II», ha agito e agisce «alla luce della Costituzione pastorale "Gaudium et spes"», ha evidenziato il cardinale, riconoscendo cioè nella gioia e nella speranza «proprio quello di cui ha bisogno il mondo per essere un mondo solidale, dove nessuno è straniero perché tutti sono "prossimo"». Al termine della celebrazione - cui hanno preso parte, tra gli altri, il ministro degli Affari esteri Antonio Tajani e l'avvocato Laura Mattarella -, ha portato il suo saluto e il suo ringraziamento il presidente Marco Impagliazzo.

La Messa con Zuppi a San Paolo fuori le Mura nel 56° di fondazione «Piccolissimo seme che non smette di portare frutti»

L'APPUNTAMENTO

Ac, assemblea al Divino Amore

Si terrà domenica prossima al Santuario del Divino Amore la XVIII Assemblea diocesana dell'Azione cattolica di Roma che avrà per tema "Verso un noi sempre più grande", durante la quale si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del consiglio diocesano dell'associazione. L'appuntamento è a partire dalle 8.45 a Castel di Leva, per condividere una giornata di riflessione, preghiera e fraternità. Dopo il saluto della presidenza nazionale di Ac e l'introduzione della presidenza diocesana, alle 10.45 è previsto l'intervento del vicegerente della diocesi di Roma, il vescovo Baldo Reina. Quindi verranno costituiti i seggi e presentati i candidati. Alle 12 ci sarà la Messa e poi il pranzo in condivisione. Nel pomeriggio, contestualmente alle votazioni - i seggi saranno aperti dalle 13.30 alle 15.30 - è prevista la presentazione del documento assembleare e il dibattito. Sarà inoltre possibile visitare due mostre: la prima sulla storia dell'Ac nella Capitale; la seconda sulla figura del venerabile monsignor Tonino Bello.

Intervista a Giovanni, il figlio del magistrato ucciso dalle Br nel 1980, che domani intervorrà a un incontro a San Roberto Bellarmino. La preghiera per gli assassini ai funerali del padre

Bachelet, memoria e perdono



Vittorio Bachelet all'ultima relazione tenuta in Azione cattolica prima di lasciare la presidenza nel 1973 (foto archivio Sir)

DI ANDREA ACALI

Sono passati 44 anni dall'assassinio di Vittorio Bachelet, all'epoca vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, caduto all'Università La Sapienza sotto i colpi di pistola dei brigatisti rossi. Domani, lunedì 12, la comunità di San Roberto Bellarmino lo ricorderà nell'anniversario dell'omicidio con una Messa alle 19 seguita dall'incontro "Memoria e perdono", che vedrà la partecipazione del presidente nazionale dell'Azione Cattolica Giuseppe Notarstefano, del giornalista di Avvenire Angelo Picariello e del figlio di Bachelet, Giovanni, che ha accettato di rispondere alle domande di Roma Sette.

Partiamo dalla memoria: chi era Vittorio Bachelet? Sono passati tanti anni, eppure il suo ricordo è ancora vivo.

In effetti è molto bello che ci sia ancora tanta gente che ha voglia di ricordarlo. Ci sono stati eventi dell'Azione Cattolica nazionale, alla Domus Mariae, e alla facoltà di Scienze politiche della Sapienza, dove papà insegnava ed è stato ucciso. Domani il Csm, che ha appena deciso di intitolargli Palazzo dei Marescialli, terrà un convegno con consiglieri ed ex consiglieri. Sono le tre istituzioni in cui mio padre si è impegnato tanto e che hanno un valore importante ancora oggi. Siamo molto commossi e grati al Signore di averci dato questo papà che forse quando eravamo molto giovani ha dedicato tanto tempo agli altri ma ci è stato comunque sempre vicino. E poi c'è questa bella iniziativa del parroco di San Roberto Bellarmino (don Antonio Magnotta, ndr), la chiesa dove furono celebrati i funerali di papà, anche se allora era retta da gesuiti. Proprio durante i funerali di suo padre lei pronunciò una preghiera, tra gli altri, per chi ricopriva ruoli istituzionali ma anche per gli

assassini. Li ha perdonati? Penso che quella preghiera, che scrivemmo insieme in famiglia, fosse per chiedere al Signore di farci portatori del suo perdono. I farisei si meravigliavano perché Gesù perdonava i peccati: ecco, anche i cristiani possono portare il perdono agli altri perché ne abbiamo bisogno noi per primi, sappiamo di avere la "coda di paglia". Dal punto di vista storico, ci sono le responsabilità penali e politiche che per fortuna sono finite. Non era un tempo molto bello... Dal punto di vista del cuore, abbiamo cercato di applicare il fare agli altri quello che vorresti fosse fatto a te, anche di fronte a un grande male. Del resto, gli autori materiali del delitto sono tutti liberi e questo è buono perché dimostra quanto fosse falsa la loro teoria di uno Stato nazista. Sono stati in carcere, hanno avuto tempo di ricredersi. Lo Stato democratico ha permesso loro di rifarsi una vita. Certo, si può fare sempre meglio, la situazione carceraria è quella che è, ma nel loro caso è stato reale che la pena non sia stata vendicativa. Il perdono può passare an-

che attraverso la giustizia riparativa? Penso per esempio ai ripetuti incontri tra Agnese, la figlia di Aldo Moro che fu grande amico di suo padre, e l'ex brigatista Adriana Faranda. Penso che la giustizia riparativa abbia un difetto: non sempre è possibile. La vittima può essere lieta di partecipare ma ha il diritto di non voler vedere chi gli ha causato tanto male. Papà aveva due fratelli gesuiti. Zio Adolfo aveva 15 anni di più e dopo l'omicidio si dedicò anima e corpo ad essere pastore di carcerati, quelli delle carceri speciali, terroristi di destra e di sinistra. Ma una volta o due l'ho dovuto fermare. Come nel caso della madre di un ragazzo di destra ucciso a sprangate a Milano che non voleva incontrare gli assassini del figlio. Come cristiani possiamo partecipare a queste iniziative se le istituzioni le facilitano ma nessuno può imporle. Un altro rischio è dare l'impressione di una certa simmetria mentre vittime e colpevoli non sono sullo stesso piano. Sono problemi reali che abbiamo provato ad affrontare anche durante la mia esperienza parlamentare.

Terra Santa: il 18 febbraio la colletta nazionale

L'iniziativa della presidenza Cei: segno concreto di solidarietà con le popolazioni colpite dal conflitto. Le offerte da inviare a Caritas italiana entro il 3 maggio

Un «segno concreto di solidarietà e partecipazione ai bisogni, materiali e spirituali, delle popolazioni colpite dal conflitto in Terra Santa». La presidenza della Conferenza episcopale italiana indice per domenica 18 febbraio, prima domenica di Quaresima, una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane. Un'occasione per farsi prossimi a quanti, nei luoghi santi, vivono da mesi sotto il fuoco incrociato degli attacchi e delle ritorsioni. Le offerte raccolte, da inviare a Caritas italiana entro il 3 maggio, renderanno possibile una progettazione unitaria degli interventi, anche grazie al coordinamento con la rete delle Caritas internazionali impegnate sul campo. «Caritas Italiana - spiega in proposito il

direttore don Marco Pagnello - è in costante contatto con la Chiesa locale: dopo aver sostenuto, nella fase iniziale dell'emergenza, gli interventi di Caritas Gerusalemme, continua a seguire l'evolversi della situazione - assicura -, accompagnando le Chiese locali nell'organizzazione delle diverse iniziative per far fronte ai bisogni dei più poveri e favorire un clima di pace e riconciliazione». Un'occasione di solidarietà fattiva, insomma, quella del 18 febbraio, ma anche una «preziosa occasione di sensibilizzazione e animazione delle comunità parrocchiali italiane», sottolineano dalla presidenza della Conferenza episcopale. A questo scopo, Caritas italiana sta predisponendo sussidi e locandine per tutte le diocesi.

IN BREVE

Catechesi di Brandolini a San Giovanni

Sabato 17 febbraio, alle ore 10, il vescovo Luca Brandolini, nella Cappella del coro della Basilica di San Giovanni in Laterano, illustrerà il messaggio biblico-liturgico delle cinque domeniche di Quaresima con una catechesi dal titolo "Cristo sacramento ed esempio, per una Chiesa che cammina verso la Pasqua".

Morto il pavoniano padre Pietro Riva

È morto padre Pietro Riva, 91 anni, pavoniano. Era collaboratore parrocchiale a San Barnaba dal 2000, già consultore presso la Congregazione per le Cause dei Santi e postulatore generale dei Figli di Maria Immacolata. I funerali si sono svolti venerdì.

Mostra alla Galleria La Pigna

La Galleria La Pigna (via della Pigna 13a) presenta la mostra contemporanea "Mindscapes". Orari: dal lunedì al venerdì dalle 15.30 alle 19; sabato dalle 10.30 alle 12.

L'APPUNTAMENTO

Sabato la festa dei fidanzati

Sabato 17 nella parrocchia della Santissima Annunziata (via di Grotta Perfetta 591) si terrà la festa diocesana dei fidanzati con il vescovo ausiliare Dario Gervasi. L'invito è rivolto a presbiteri, animatori e alle coppie dei corsi prematrimoniali in corso, di quelli appena conclusi e alle coppie che stanno maturando la scelta matrimoniale. In programma laboratori tematici sul tema della relazione. Il vescovo dialogherà con sacerdoti e coppie animatrici sull'accompagnamento nei corsi di preparazione al matrimonio. Interverrà padre Marco Vianelli, direttore dell'Ufficio Cei per la pastorale della famiglia. Per l'adesione alla festa di sabato è richiesta la compilazione del form reperibile sul sito diocesano. Informazioni: tel. 06.69886211, famiglia@diocesidiroma.it.

De Paolis e l'«armadio della vergogna»

DI MICHELA ALTOVITI

Il dolore e lo sdegno per quanto accaduto, il sollievo per avere dimostrato «che quei fatti c'erano stati e che in ordine a quei fatti, che avevano un nome e un cognome, c'erano delle responsabilità». Con la commozione visibile sul volto e nella voce spezzata, Marco De Paolis, il magistrato che ha diretto la Procura militare della Repubblica di La Spezia dal 2002 al 2008 e quella di Roma dal 2010 al 2018, istruendo oltre 500 procedimenti giudiziari per crimini di guerra commessi durante il secondo conflitto mondiale, ha presentato martedì il suo libro "Caccia ai nazisti", nell'auditorium della parrocchia di San Pio X alla Balduina. Il parroco mon-

signor Andrea Celli ha definito l'opera edita da Rizzoli «un libro che fa riflettere», anche per «il metodo di lavoro e di indagine efficace e lodevole del procuratore, con la prefazione della senatrice a vita Liliana Segre «che evidenzia l'importanza di portare alla luce i fascicoli nascosti per anni nel cosiddetto armadio della vergogna». I fatti: nel 1994 durante il procedimento del processo a Erich Priebke, capitano delle Ss e responsabile insieme ad altri nazisti dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, negli archivi della Procura generale di Roma vengono rinvenuti centinaia di fascicoli giudiziari relativi alle stragi nazifasciste commesse in Italia e all'estero, illegalmente archiviati nel 1960 dall'allora procuratore generale. A que-

sti fascicoli - relativi, tra gli altri, agli eccidi del 1944 di Marzabotto-Monte Sole, in provincia di Bologna, di Civitella Val di Chiana e di altre località della provincia di Arezzo, di Sant'Anna di Stazze-ma, vicino Lucca, e del Padule di Fucecchio, tra le province di Pistoia e Firenze - mette mano dal 2002 De Paolis, affermando così «un fondamentale principio di giustizia: il dovere morale e l'obbligo giuridico di perseguire tutti i criminali di guerra e di ricercare e punire tutti i responsabili di inaudita violenza e di atrocità commesse nei confronti di civili e verso inermi prigionieri di guerra», ha spiegato. Ripercorrendo il proprio operato, il magistrato che ha portato alla sbarra i colpevoli pervenendo a

57 condanne all'ergastolo - nessuna delle quali attuata - ha spiegato come «in quei dibattimenti nessuno riusciva a trattenere la commozione» perché ogni rievocazione «era un pugno nello stomaco». De Paolis ha messo in luce quanto sia stato «essenziale per i familiari delle vittime che qualcuno delle istituzioni, dopo più di 60 anni di attesa, dimostrasse che quei fatti erano accaduti e che per quei fatti c'erano dei responsabili, anche in merito all'occultamento dei fascicoli». L'ex procuratore militare ha inoltre spiegato come «c'era stata in precedenza, e ci fu in generale anche all'inizio degli anni 2000, una sottovalutazione di questo fenomeno perché c'era l'idea che fossero cose del passato».



Presentazione di "Caccia ai nazisti" a San Pio X: presentazione del libro del magistrato che ha istruito oltre 500 procedimenti giudiziari contro i nazisti



SAN GIOVANNI IN LATERANO

Padre Carbonaro: l'ordinazione episcopale sabato 4 maggio

Padre Davide Carbonaro, arcivescovo eletto di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo, riceverà l'ordinazione episcopale nella celebrazione che si terrà sabato 4 maggio, alle 17, nella Basilica di San Giovanni in Laterano. Ne dà notizia l'arcivescovo uscente della diocesi lucana, Salvatore Ligorio, in una nota in cui informa che Carbonaro, finora parroco di Santa Maria in Campitelli a Roma, prenderà possesso dell'arcidiocesi sabato 18 maggio, vigilia di Pentecoste.

Un ciclo di "Sacri Itinerari" a Santa Maria Immacolata

La chiesa di Santa Maria Immacolata a via Veneto, dell'Ordine dei cappuccini, è celebre per la sua cripta-ossario decorata con le ossa di circa 4 mila frati. Ma sono tante le opere da ammirare, nella chiesa voluta da papa Urbano VIII all'inizio del Seicento. Al suo interno custodisce opere di Guido Reni e del Domenichino, le tombe di san Felice da Cantalice e di padre Mariano da Torino. E l'organo Pinchi degli anni Cinquanta. Un'occasione per scoprirne i tesori artistici e ascoltare dal vivo il suono dell'organo è "Sacri Itinerari", percorso che intende coniugare arte, musica e spiritualità.

Il primo appuntamento è per sabato 17 marzo dalle 16.30: è prevista la visita guidata della chiesa, un concerto di musica sacra dell'organista Simone Di Meo e la possibilità di visitare l'ossario a tariffa ridotta. La visita della chiesa e il concerto sono invece a ingresso gratuito, ma si chiede di segnalare la presenza a sacritinerari@gmail.com. A guidare il percorso sarà il rettore padre Gian Nicola Paladino. «Valicando l'esteriorità dei nostri corpi per approfondire il senso dell'interiorità della nostra anima, "Sacri Itinerari" diventa un'avventura alla ricerca delle sorgenti della Bellezza».

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDÌ 12. Alle 12.30 in Vicariato presiede l'incontro del Consiglio Episcopale con il Pro-prefetto della sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo del Dicastero per l'Evangelizzazione in preparazione al Giubileo 2025. **MARTEDÌ 13.** Alle 11 alla Corte dei Conti partecipa alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario. - Alle 18.30 celebra la Messa al Collegio Diocesano Redemptoris Mater nella festa dei Santi Cirillo e Metodio. **MERCOLEDÌ 14.** Alle 8.30 nella Basilica di San Giovanni in Laterano presiede la Messa con l'imposizione delle ceneri per il personale del Vicariato. - Alle 17 nella Basilica di Santa Sabina partecipa alla celebrazione eucaristica del Mercoledì delle Ceneri presieduta da Papa Francesco. - Alle 20.30 nella Basilica di San Paolo fuori le Mura presiede la Messa con l'imposizione delle ceneri insieme alla Comunità del Movimento di Comunione e Liberazione di Roma. **GIOVEDÌ 15.** Alle 9.45 nella Basilica di San Giovanni in Laterano presiede la Liturgia Penitenziale del Clero in occasione dell'inizio della Quaresima. **VENERDÌ 16.** Alle 9 in Vicariato presiede la Commissione "De Promovendis ad Ordines" dei prossimi candidati presbiteri della Diocesi. **SABATO 17.** Alle 17 al Museo Lateranense saluta i partecipanti alla Giornata delle Arti dal titolo "La via della bellezza". - Alle 17.30 nella Basilica di San Giovanni in Laterano celebra la Messa per l'Elezione dei Catecumeni.

Lungaro, Lupis e Scaglia assassinati per l'aiuto fornito agli ebrei e alla Resistenza, uno è tra i martiri delle Fosse Ardeatine. Il ministro Piantedosi: «Il ricordo non sia solo un esercizio retorico»

città. Tre pietre d'inciampo collocate giovedì all'ingresso della Questura di Roma

L'omaggio a 3 poliziotti eroi uccisi dai nazisti

DI GIUSEPPE MUOLO

Sulle tre nuove pietre d'inciampo che giovedì scorso sono state posizionate davanti all'ingresso della Questura di Roma, ci sono i nomi di Pietro Ermelindo Lungaro, Giovanni Lupis ed Emilio Scaglia. Tre poliziotti che hanno pagato con la vita l'aiuto agli ebrei e alla Resistenza. Tre prove di quella che il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, durante la cerimonia, ha definito «folia nazifascista», per la quale l'Italia, ha aggiunto, «ha pagato un prezzo altissimo». Insieme con il ministro, nella sede della Questura di Roma, erano presenti il cardinale vicario Angelo De Donatis, il capo della Polizia Vittorio Pisani, il sindaco Roberto Gualtieri, il prefetto Lamberto Giannini, il questore Carmine Belfiore, la presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche, Noemi Di Segni, l'ambasciatore di Israele in Italia, Alon Bar, e il presidente della Corte di Appello di Roma Giuseppe Meliardo. «Solo a Roma - ha proseguito il ministro -

proprio dovere civico - ha ribadito il capo del Viminale - ma deve diventare un pungolo che spinga l'intera società a interrogarsi su se stessa, sui suoi valori, sulle sue prospettive». La cerimonia, cui erano presenti anche alcuni parenti delle vittime, si è svolta in parte all'interno della Questura, in parte davanti all'ingresso dove sono state posizionate le pietre d'inciampo, che, ha sottolineato il questore Belfiore, «non sono un ostacolo al nostro cammino, ma ci insegnano a fermarci e a riflettere. Sono un monito non solo per non dimenticare, ma anche per approfondire una delle pagine più buie della nostra storia. Sono la base per una nuova democrazia e una sempre più riaffermata libertà». Anche Gualtieri ha ricordato che i tre poliziotti eroi furono «torturati e uccisi perché scelsero di stare dalla parte giusta, quella della resistenza all'occupazione nazifascista per riscattare l'Italia dall'abisso in cui era stata gettata». Pietro Ermelindo Lungaro, vicebrigadiere di Pubblica Sicurezza, fu arrestato dalle SS il 12 febbraio 1944 dopo una delazione, fu imprigionato e torturato, ma non rivelò nulla. In seguito, vi fu l'attentato di via Rasella e così venne inserito nella lista delle persone da sopprimere, trovando la morte alle Fosse Ardeatine con altri 334 martiri, il 24 marzo 1944. «Mio padre pagò con la vita la fame e la sete di libertà - ha detto il figlio Pietro -. Già nel 1942 parlava di Europa unita e dopo l'8 settembre non rimase a guardare, ma aiutò i partigiani di stanza ai Castelli Romani nella loro lotta, rifornendoli di armi». Emilio Scaglia, guardia della Polizia Africa Italiana e Giovanni Lupis, guardia di Pubblica Sicurezza, anche loro entrati nelle file dei partigiani, furono arrestati a fine marzo del 1944, per poi essere fucilati insieme a Forte Bravetta, il 3 giugno dello stesso anno, il giorno prima dell'ingresso degli Alleati a Roma. Sono chiamati per questo motivo "martiri della vigilia". Durante la commovente cerimonia l'associazione "Italia Israele Cosenza



Foto Diocesi di Roma / Gennari

un giusto tra le nazioni Angelo De Fiore" ha donato un quadro alla Questura di Roma in memoria del poliziotto De Fiore che salvò numerosi ebrei e per questo è annoverato tra i giusti fra le nazioni nello Yad Vashem. L'opera è stata realizzata da un agente della stradale di Cosenza. «Eventi come quelli di oggi - ha sottolineato - rappresentano un prezioso contributo al racconto di fatti storici per favorire e alimentare la riflessione collettiva sul valore della memoria». L'iniziativa si inserisce nel progetto "Senza memoria non c'è futuro" con il quale la Polizia di Stato intende recuperare il ricordo dei poliziotti che si opposero al nazifascismo e andarono in soccorso degli ebrei. Dal 2021 sono state già posizionate 14 pietre di inciampo a Trieste, Aosta, Udine, Pavia, Rieti e La Spezia. Nel corso di quest'anno usciranno inoltre due volumi dal titolo "Fecero la scelta giusta", che racconteranno le storie di questi poliziotti eroi.

UNIVERSITÀ

«L'agire pastorale», al via lezioni alla Gregoriana

Si intitola "L'agire pastorale nella contemporaneità" il ciclo di lezioni organizzato dalla Facoltà di Missiologia della Gregoriana. Si svolgeranno dal 21 febbraio al 29 maggio (ogni mercoledì alle ore 17), suddivise in tre ambiti tra loro complementari. Il primo riguarda l'arte quale strumento essenziale di evangelizzazione dell'immaginazione: la prima lezione, dedicata allo sguardo e alle arti visive, sarà curata dalla professoressa Yvonne Dohna Schlobitten (21 febbraio). Il secondo ambito tematico entra all'interno delle grandi questioni dell'attualità. Il terzo ambito delle conferenze pubbliche avrà un taglio più aderente alle dinamiche pastorali e alle esigenze di una vita e di un'organizzazione parrocchiale, dalla bioetica al tema della comunicazione. Info: www.unigre.it

verso il Giubileo

di Giuseppe Lorzio

Da Nicea il nucleo della professione di fede

Il pellegrino che giunge alla Porta santa per invocare la misericordia del Signore sui propri peccati e su quelli di sorelle e fratelli nella fede, è chiamato a professare il proprio credere attraverso la recita del Simbolo. Per una felice coincidenza il Giubileo che ci attende si celebra a millesettecento anni dal Concilio di Nicea, al quale dobbiamo il nucleo della professione di fede che la Chiesa fa propria nelle celebrazioni eucaristiche festive. Si tratta della cosiddetta "forma lunga" del Credo, per distinguerla da quella breve del Simbolo apostolico. La formula che pronunciamo ogni domenica integra il nucleo dottrinale del Concilio niceo con quello costantinopolitano. Per questo denominiamo il testo "simbolo niceo-costantinopolitano". L'integrazione dell'altro Sinodo fu necessaria in quanto si trattava di riflettere anche sull'identità della terza persona della Trinità Santissima, ossia lo Spirito Santo.

A Nicea i 318 padri conciliari, convocati dall'imperatore Costantino I, furono chiamati a discutere e convergere sulla questione dell'identità di Gesù, in quanto Figlio del Padre, a fronte dell'eresia di Ario, che riteneva di poter affermare, sulla base di alcuni testi del Nuovo Testamento, una certa inferiorità del Cristo rispetto a Dio Padre. Benché le tesi ariane fossero state già condannate due anni prima, la questione non sembrava del tutto risolta, tanto che a Nicea la formula di fede non fu approvata all'unanimità dal consesso dei vescovi.

Cosa apprendiamo dalla lezione di questo decisivo momento storico, che riguarda i cristiani di tutte le confessioni, quindi non solo noi cattolici? In primo luogo, di quanto importante sia per i credenti di tutti i tempi e di ogni latitudine la questione dell'identità di Gesù e quindi della sua divinità. E tale verità chiede sempre di essere riaffermata e riproposta, in quanto l'eresia ariana è sempre in agguato e spesso riemerge nelle convinzioni di persone che si dicono religiose, ma che fanno fatica ad affermare che Gesù di Nazaret è Dio, della stessa natura o sostanza o essenza del Padre. Provvidenziale quindi che in occasioni importanti della vita ecclesiale siamo chiamati a ripetere, non in maniera mnemonica e automatica, la formula di Nicea.

In secondo luogo, il linguaggio e le categorie che ritroviamo nel simbolo, che il contesto culturale odierno può ritenere di difficile comprensione, rivelano la necessità per la fede di esprimersi anche attraverso e nell'incontro con la filosofia greca, in particolare adottando termini come sostanza e persona, che sono entrati nel lessico credente, consentendone una più profonda comprensione, diremmo "metafisica" e una più efficace diffusione nell'orizzonte ellenistico nel quale il Vangelo compie i primi passi, nel tentativo di raggiungere tutte e tutti.

L'occasione del Giubileo offrirà la possibilità di esprimere profonda riconoscenza verso la storia e la tradizione che ci ha consegnato un tesoro come il simbolo, che siamo chiamati ad adottare come identificativo della nostra appartenenza a Cristo e alla Chiesa.

IN BREVE

Vicariato, mercoledì 14 uffici aperti dalle 9.45

Nel Mercoledì delle Ceneri gli uffici del Vicariato apriranno alle 9.45.

Mencarelli a Divin Maestro

Il teatro della parrocchia Gesù Divin Maestro (via V. Montiglio 18) ospiterà giovedì 15 alle 20.30 l'incontro con il poeta e scrittore Daniele Mencarelli e l'illustratore Lorenzo Terranera su "La diversità". Info www.coopaccoglienza.it.

Corsi biblici con il Cibes

Il Cibes organizza un corso di introduzione generale alla formazione degli scritti neotestamentari con padre Giovanni Odasso (ogni lunedì dalle 18, inizio domani) e un corso di introduzione ed esegesi del libro di Qoèlet con Pina Scanu (ogni giovedì dalle 18, inizio il 15). Info: tel. 334.7661564 (ore 20-21.30).

scaffale

di Erardo Affinati

Modiano, la caducità dell'esistenza



Patrick Modiano

Jean-Benoît Modiano, al centro del breve romanzo di Patrick Modiano, infatti durante il tragitto gli tornano in mente un aerodromo, un passaggio a livello, la chiesa in cui servì messa; tuttavia questi ricordi non si compongono in un disegno compiuto e restano tali e quali a schizzi, abbozzi, congetture, proprio come le persone che poi incontrerà, spesso richiamate in vita grazie a una rete telefonica dismessa eppure ancora misteriosamente attiva: incredibile folla di antichi amici scomparsi, fra i quali spiccano Guy Vincent, o Roger, e Michel de Gama. Personaggi fantastici e reali al tempo stesso, fantasmatici usciti dal letargo che tornano a chiedere udienza, forse allo scopo di ricattarci. Sembra un giallo ma non lo è.

«Il tempo man mano aveva cancellato i vari periodi della sua vita, e nessuno era legato a quello successivo, tanto che la vita era stata un susseguirsi di rotture, valanghe e perfino amnesie». I lettori più fedeli di Patrick Modiano riconosceranno subito in questo delirio lucido e inquietante, in stile Edgar Allan Poe, il tritume di tutte le case Usher, il timbro distintivo dello scrittore, premio Nobel per la Letteratura nel 2014, visceralmente legato a Parigi, luogo dell'anima, magica proiezione di ogni sogno, dove alla fine le sue creature finiscono sempre: «A volte un particolare ne richiamava alla memoria altri appiccicati al primo, come la corrente restituisce mucchi di alghe in decomposizione. E poi la topografia ti aiuta an-

che a risvegliare ricordi più lontani. Adesso si vedeva con Teshio sullo stesso marciapiede dell'ufficio, in un caffè di Saint-Lazare, uno di quei caffè troppo vicini alla stazione perché i clienti abbiano il tempo di attardarsi». L'investigazione di Jean Bosmans, per quanto circostanziata e minuziosa nelle citazioni stradali e nei continui richiami della memoria, non ha altro scopo che quello di farci riflettere sulla caducità dell'esistenza umana, a cui lo scrittore oppone soltanto l'intensità del proprio sentimento. Questa strenua resistenza stilistica è, in ultima analisi, ciò che davvero ci regala. «L'estate aveva cancellato tutti i mesi precedenti, come una foto esposta al sole che sbiadisce a poco a poco».